



HAL
open science

L'accordo asimmetrico nel Grigioni italiano. Convergenze morfologiche e divergenze sintattiche

Diego Pescarini

► **To cite this version:**

Diego Pescarini. L'accordo asimmetrico nel Grigioni italiano. Convergenze morfologiche e divergenze sintattiche. *Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia*, 2020, 81, pp.213-244. hal-02420357

HAL Id: hal-02420357

<https://hal.science/hal-02420357>

Submitted on 19 Dec 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

L'accordo asimmetrico nel Grigioni italiano. Convergenze morfologiche e divergenze sintattiche¹

Diego Pescarini (CNRS, Université Côte d'Azur, BCL)

1. Introduzione

Questo articolo verte sulla morfologia flessiva delle varietà parlate nelle valli Bregaglia e Mesolcina (Grigioni italiano). Mi concentrerò in particolare sulla sintassi e sulla morfologia dell'accordo femminile plurale nel sintagma nominale e, secondariamente, nel sintagma verbale (Ascoli 1875: 269-270, 273-274; Schuchardt 1880:153; Meyer-Lübke 1890(II): §32-33; Salvioni 1902: 139; Sganzini 1933; Jaberg 1951; Tuttle 1982; Manzini & Savoia 2005(I): 289–91, 2009, 2019, *questo volume*). Accanto ad un nucleo di proprietà peculiari, tali varietà mostrano interessanti analogie – talvolta elusive – con fenomeni attestati in varietà lombardo-alpine e ladine. Questo articolo intende precisare la descrizione dell'accordo grigionese e collocarla in un quadro comparativo più ampio per poter (ri)formulare qualche ipotesi sui fattori sintattici ed etimologici all'origine dei sistemi bregagliotti e mesolcinesi. Tale revisione del *dossier* grigionese fornisce qui l'occasione per trattare problemi più generali legati alla classificazione linguistica e alla natura della variazione sintattica, su cui tornerò in sede di conclusioni.

L'articolo è organizzato nel modo seguente: il §2 riassume il problema dell'accordo nominale asimmetrico nelle varietà romanze; il §3 introduce alcune osservazioni preliminari sulla morfologia di accordo nelle varietà grigionesi; il §4 prende in esame le proposte etimologiche avanzate nel passato, mentre il §5 ne propone una parziale revisione. Il §6 discute il sistema di accordo mesolcinese; il §7 si concentra sul sistema della Bregaglia; il §8 contiene qualche riflessione conclusiva sulla rilevanza dei dati precedentemente esposti rispetto a problemi generali di classificazione e comparazione dialettale.

2. Tipi di accordo asimmetrico

Alcune varietà romanze mostrano fenomeni di accordo parziale all'interno del sintagma nominale. Si tratta di lingue in cui l'informazione di genere e numero non è distribuita in modo uniforme su tutti i costituenti, ma è assente su alcuni modificatori o sul nome.

Non mi riferisco qui a neutralizzazioni dovute a fenomeni di morfologia storica ormai cristallizzati, ma ad alternanze condizionate dalla sintassi e attive nella sincronia. Considero quindi casi di accordo asimmetrico i contesti in cui la neutralizzazione dell'accordo si osserva su parti del discorso che in altri contesti non mostrano alcuna neutralizzazione. Ad esempio, in ampezzano (Apollonio 1930) l'aggettivo in 0 presenta accordo di plurale solamente quando segue il nome, altrimenti è quest'ultimo l'unico elemento del sintagma ad essere flesso per numero. Tali dati mostrano che la distribuzione dell'accordo è condizionata dalla posizione

¹ Parte di questo lavoro è stato presentato ai workshop *Unlocking new data: Linguistic typology as a key to agreement variation* (Zurigo, 9 ottobre 2017) e *Comparazione e classificazione dei dialetti d'Italia* (Reggio Emilia, 17 novembre 2017). Ringrazio i partecipanti ad entrambi gli incontri per la discussione su questi dati. Per i commenti su una versione preliminare di questo lavoro ringrazio due revisori anonimi e Michele Loporcaro, che mi ha consentito di citare in questa sede alcuni dati inediti raccolti nell'ambito del progetto 'AIS, *reloaded*' a cui ho preso parte dall'ottobre 2016 al gennaio 2018 (Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, n. 100012_162482/1).

sintattica e, nel caso specifico, che l'accordo (o, almeno, la sua manifestazione morfologica) è impoverito nella posizione iniziale del sintagma nominale.²

- (1) a. ra bela tós-**es** / ra toša bel-**es** (ampezzano, Apollonio 1930: 27)
 'le belle ragazze' 'le ragazze belle'
 b. ra bona paròl-**es** / ra parola bon-**es**
 'le buone parole' 'le parole buone'

Il confine tra fenomeni di neutralizzazione assoluta e fenomeni di accordo asimmetrico sintatticamente condizionati come 0 non è così semplice da definire poiché i modificatori nominali tendono ad occupare posizioni fisse all'interno del sintagma. Dovremo quindi porre particolare attenzione all'accordo degli aggettivi, soprattutto a quelle classi di aggettivi che possono sia precedere che seguire il nome. La posizione pre- o postnominale solitamente correla con una diversa interpretazione della modificazione aggettivale e, nelle lingue con accordo parziale, ciò può determinare delle ulteriori asimmetrie (vedi sotto). Dato questo quadro generale, è quindi utile distinguere diversi tipi di accordo parziale e proporre una classificazione più raffinata.

Per prima cosa, è possibile distinguere due tipi di asimmetria in base alla direzione della neutralizzazione, che può andare verso sinistra (in questo caso, la neutralizzazione colpirà soprattutto i determinanti o gli aggettivi prenominali) o verso destra (in questo caso, la neutralizzazione colpirà gli aggettivi postnominali o il nome). Il secondo tipo è attestato, oltre che nelle varietà della val Bregaglia di cui ci occuperemo in seguito, nel provenzale marittimo (Blanchet 1999; Sauzet 2012), dove la marca di plurale femminile non compare sul nome e sugli aggettivi che lo seguono³, cfr. (2), e in alcuni registri del portoghese brasiliano (per una panoramica recente, si veda Costa e Figueredo Silva 2006):

- (2) a. l-**ei** bèll-**ei** fih-**o** (provenzale marittimo; Blanchet 1999: 89)
 'le belle ragazze'
 b. l-**ei** fih-**o** bell-**o**
 'le ragazze belle'

Nell'Italia settentrionale sono attestati diversi sistemi di accordo asimmetrico verso sinistra, cfr. (3), nati dalla parziale perdita del plurale sigmatico all'interno del sintagma, probabilmente a partire dai contesti preconsonantici (Salvi 2016: 161). Il fenomeno è particolarmente frequente nel ladino dolomitico (Elwert 1943: 113; Apollonio 1930: 27; Haiman & Benincà 1992: 219–222; Rasom 2004, 2008; un'utile panoramica sui dati del ladino dolomitico è

² L'ampezzano, a differenza di altre varietà ladine, presenta la co-occorrenza dell'articolo e del possessivo (fanno eccezione alcuni nomi di parentela). In questo caso, il possessivo non è mai flesso (si veda (i)a), mentre il pronome possessivo in (i)b presenta flessione di numero:

- (i) a. ra me parol-**a** / ra me parol-**es** (ampezzano)
 'la mia parola' 'le mie parole'
 b. ra me-**a** / ra me-**es**
 'la mia' 'le mie'

Analogamente, il dimostrativo non è flesso quando usato come determinante (Apollonio 1930: 31), mentre presenta flessione di numero quando è impiegato con funzione pronominale, anche quando è seguito da una particella deittica (Apollonio 1930: 49).

³ Come nota un revisore anonimo “[s]arebbe interessante [...] poter osservare questi fatti entro un quadro più sistematico della sintassi del movimento del nome, delle posizioni degli aggettivi rispetto al nome e delle loro interpretazioni (Cinque 2010)”. Al momento i dati in mio possesso non mi consentono di fornire un quadro così dettagliato. Rimando quindi a ricerche future e, in particolare, a future inchieste l'indagine di questi aspetti.

contenuta in Cappellaro 2018). I sistemi asimmetrici sono attestati anche fuori dall'area alpina (Loporcaro 1994:37) e fuori dall'italo-romanzo (si veda Stark e Pomino 2009; Bonet 2013).

- (3) 1-a 'pitl-a 'muta-**ns** (gardenese; Salvi 2016: 161)
'le piccole ragazze'

L'accordo asimmetrico del tipo illustrato in (3) è spesso chiamato 'accordo debole' (*lazy concord/agreement*). La terminologia, di Haiman & Benincà (1992: 219–222), si giustifica partendo dal presupposto che il sintagma nominale abbia una struttura sintattica complessa formata da un nucleo che contiene il nome ed i suoi complementi e da ulteriori strati contenenti elementi funzionali quali determinanti, possessivi, numerali, ecc. L'accordo è quindi debole perché l'informazione di genere e numero che si 'irradia' dal nucleo del sintagma non riesce a raggiungere gli strati più periferici, dove sono ospitati i determinanti e i modificatori prenominali. Le varietà con accordo debole si differenziano ulteriormente a seconda che l'accordo compaia solamente sulla testa del sintagma (e si propaghi poi agli elementi postnominali) o, come in (4), sull'elemento più a destra indipendentemente dalla categoria:

- (4) a 1-i biel-i fèmin-**is** (friuliano)
'le belle ragazze'
b 1-i spal-i largj-**is**
'le spalle larghe'

Un sistema di accordo debole particolarmente complesso è stato documentato da Sabrina Rasom per alcune varietà di fassano in cui la marca di accordo compare obbligatoriamente alla fine del sintagma (come visto in precedenza per l'ampezzano in (1)), mentre la presenza/assenza di morfologia flessiva sul nome quando l'aggettivo è postnominale (cfr. (5)b vs (5)c) correla con l'interpretazione dell'aggettivo (Rasom 2004, 2008): l'aggettivo postnominale viene interpretato come appositivo se il nome presenta la marca di accordo.

- (5) a la pìcola cès-**es** (fassano)
'le case, che sono piccole'
b. la cèsa pìcol-**es**
'le case che sono piccole'
c. la cès-**es** pìcol-**es**
'le case, che sono piccole'

Data questa sommaria classificazione dei principali sistemi di accordo asimmetrico, possiamo ora iniziare ad affrontare la descrizione del sistema grigionese.

3. L'accordo nominale nel grigioni italiano. Preliminari morfologici

Il confine amministrativo fra Italia e canton Grigioni coincide grosso modo con il fascio di isoglosse che divide le varietà lombardo-alpine da quelle retoromanze. Fanno eccezione tre aree lombardo-alpine in territorio grigionese (cerchiate in Fig. 1): la val Poschiavo, che presenta caratteristiche del tutto assimilabili a quelle delle altre varietà del bacino dell'Adda, e le valli Mesolcina e Bregaglia. Queste ultime, geograficamente limitrofe⁴, mostrano un peculiare sistema asimmetrico di marcatura dell'accordo femminile plurale.

⁴ Sebbene siano geograficamente limitrofe, Grassi 2008: 456 osserva che "la Mesolcina, che con la Calanca forma il territorio del Moesano, è più orientata verso sud e quindi maggiormente legata al Ticino rispetto alle altre vallate

Ripartizione delle lingue ufficiali in Svizzera (2000)



Ufficio federale di statistica, www.bfs.admin.ch; censimento 2000

Fig. 1 – Suddivisione linguistica della Svizzera: le aree cerchiata sono le aree grigionesi in cui si parlano varietà di tipo lombardo-alpino.⁵

Le varietà del Grigioni italiano non presentano tracce di morfologia sigmatica nella declinazione del nome, ma hanno sviluppato un morfema di plurale femminile in nasale⁶. In entrambe le valli, la distribuzione di tale suffisso plurale nel sintagma nominale è asimmetrica e, come si può notare dagli esempi seguenti, la direzione dell'asimmetria nelle due valli sembrerebbe essere speculare: ad una prima osservazione (che sarà arricchita e parzialmente rivista) i dialetti della Mesolcina presentano il classico accordo debole, in cui il plurale nasale non compare sul determinante, mentre nei dialetti della Bregaglia il morfema nasale compare sul determinante e non sulla testa (dati AIS):

- (6)
- | | |
|---------------|--------------------------------------|
| SG | PL |
| a. la ga'nasɔ | la ga'nasan (Mesocco, val Mesolcina) |
| b. lɛ gɛ'naʃɛ | lɛn gɛ'naʃɛ (Coltura, val Bregaglia) |
| | 'la mascella' 'le mascelle' |

- (7)
- | | |
|------------|---------------------|
| SG | PL |
| a. l 'a:lɔ | la 'al:ɛŋ (Mesocco) |
| b. l 'ɛ:lɛ | lɛn 'ɛ:lɛ (Soglio) |
| | 'l'ala' 'le ali' |

del Grigioni italiano. Infatti la Bregaglia, la valle geograficamente più vicina alla Mesolcina, è separata da quest'ultima dalla Val San Giacomo (o Valle Spluga) e da un'imponente catena di montagne che forma il confine italo-svizzero; i contatti fra queste due aree sono sempre stati molto limitati. Inoltre, dall'epoca dell'immigrazione dei Walser nella Valle del Reno il Moesano è separato dalle terre retoromance da una barriera germanofona.”

⁵ L'immagine, originariamente a colori, è stata reperita il 24.01.19 su

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1587165>. Attribuzione: Marco Zanoli (sidonius 18:09, 21 January 2007 (UTC)) - Opera propria, CC BY-SA 4.0.

⁶ L'area retoromanza, caratterizzata dalla presenza del plurale sigmatico, non presenta fenomeni di accordo asimmetrico.

- (8) a. la špálɐn lárɣɐn (Mesocco)
 b. lɐn ʃp'alɐ 'la:rgɐ (Soglio; Coltura)
 'le spalle larghe'

Oltre che nel dialetto di Mesocco, Salvioni 1902 segnala la presenza del plurale in *-n* nel dialetto mesolcinese di Soazza, dove però ad inizio secolo il plurale nasale era sentito come un'innovazione in corso.

- (9) a. l-a ʃkabel-a b. l-a ʃkabel-əŋ (Soazza; Manzini & Savoia 2009: 2)
 la sedia la sedia-PL
 'la sedia' 'le sedie'

Tracce del sistema mesolcinese si possono oggi trovare nella toponomastica della limitrofa val Calanca (Sganzini 1933: 263), ma il dialetto odierno ha perso completamente l'uso del plurale in nasale. Si osserva quindi una completa neutralizzazione della morfologia di numero nella flessione dei nomi in *-a*.

- (10) a. **la** vakk-**a** l ε gröss-**a** (val Calanca, Sganzini 1933: 263)
 'la vacca è grossa'
 b. **i** vakk-**a** j ε grös
 'le vacche sono grosse'

Salvioni 1902 attesta delle forme in *-n* (*li vakjan* 'le vacche') anche a Tresivio. Oggi tuttavia Tresivio mostra un sistema di tipo bormino⁷, caratterizzato dalla neutralizzazione della distinzione di numero nei nomi femminili della prima classe, si veda (11). Un sistema simile a quello bormino è attestato anche a Livigno, Viano (Manzini & Savoia 2005.III: 33-35) ed in val Colla, in (12) (Salvioni 1891, 1902):

- (11) a. **li** mi-**a** (Bormio; Salvioni 1902)
 'le mie'
 b. **li** noss-**a** kábr-**a**
 'le nostre capre'
 c. **li** kalz-**a** grigi-**a**
 'le calze grigie'

- (12) a. **r** an / **i** an (Corticiasca; AISr⁸)
 'l'anno' 'gli anni'
 b. **rɐ** tɔ so'rel-**a** / **i** tɔ ʃo'rel-**a**
 'la tua sorella' 'le tue sorelle'

⁷ Un plurale in *-n* è poi attestato in un testo bormino del XVII secolo (Bracchi s.d.), ma – come vedremo fra breve – è probabile che il plurale in (i) abbia una diversa origine:

(i) **le** tos-**an** de-la Balsera me hanno ditto... (Bormio, a. 1609)
 'le figlie della B. mi hanno detto che...'

⁸ L'Acronimo AISr si riferisce al progetto *AIS, reloaded* (cfr. nota 1). Ringrazio Michele Loporcaro, coordinatore del progetto, per avermi consentito l'accesso ai dati raccolti nell'ambito del progetto.

Secondo Ascoli 1873: 292, la condizione illustrata in (11) e (12)⁹ “non è diversa [...] dalla fase che avvertivamo in Bregaglia e nella Mesolcina”. In effetti, c’è una relazione di inclusione geografica e, probabilmente, di implicazione (cron)ologica fra la presenza dei plurali femminili in *-a* e i plurali femminili in *-a-n*. Come mostrato in Fig. 2, il plurale nasale compare all’interno dell’area caratterizzata dalla neutralizzazione.

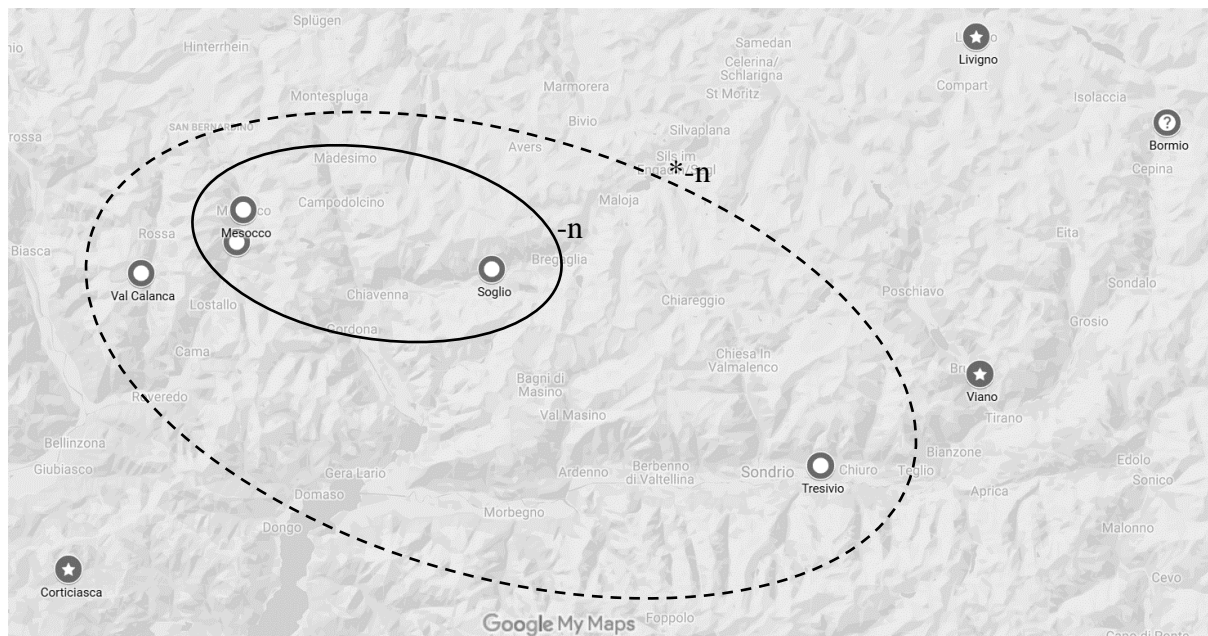


Fig. 2 – Legenda: ⬤ = varietà con neutralizzazione dell’accordo nei nomi femminili (sg. *-a*, pl. *-a*) vs ○ = varietà con plurale nasale. L’area tratteggiata include le varietà in cui il plurale nasale non è più attestato, mentre l’area inclusa nella linea continua indica i territori delle valli Bregaglia e Mesolcina. La mappa è stata generata con Google Maps: <https://drive.google.com/open?id=16o6IEODZ1T9GRpw3ka7uaOUPk7Q&usp=sharing>

Le varietà in Fig. 2 mostrano due sotto-sistemi di neutralizzazione: quello in cui la neutralizzazione dell’accordo (f.sg. *-a*, f.pl. *-a*) colpisce solamente gli elementi lessicali e quello in cui la neutralizzazione si estende anche alla morfologia dei determinanti. Distinguiamo in primo luogo lo schema “I”, in cui il femminile plurale è identico al maschile plurale, e lo schema “A”, in cui il femminile plurale è identico al femminile singolare:

(13) Tipo “I”

	sg	pl
m	∅	-i
f	-a	

Tipo “A”

	sg	pl
M	∅	-i
F	-a	

Le varietà della Bregaglia e della Mesolcina presentano lo schema “A” per tutti gli elementi nominali. Le varietà lombarde di Bormio, Tresivio, Livigno, Viano e della Valcolla mostrano un sistema misto, in cui lo schema “A” si osserva sui nomi, ma non sui determinanti. Nelle altre varietà lombarde, ad esempio a Poschiavo, lo schema “A” è assente. La tabella seguente riassume la classificazione delle varietà lombardo-alpine in base alle desinenze vocaliche del plurale femminile sui determinanti (D) e sul nome (N):

⁹ Salvioni pare inizialmente respingere l’idea di Ascoli (Salvioni 1891:101), salvo poi ricredersi nei lavori successivi che trattano più approfonditamente il tema del plurale grigionese (Salvioni 1902: (4)).

(14)

	D	N
Bregaglia e Mesolcina	-a	-a
Bormio, val Colla, ecc.	-i	-a
Poschiavo e altre varietà	-i	-∅

Per quanto concerne la morfologia dei determinanti, il sistema “I” è quindi quello attestato nella maggior parte delle varietà lombardo-alpine. Alcune varietà, inclusa quella grigionese parlata a Poschiavo, adottano il sistema flessivo “I”, ma distinguono l’articolo femminile plurale (*li*) dal maschile (*i*) (Manzini & Savoia 2005.III: 629):

- (15) a. **al** me:s / **i** mes (Poschiavo, AISr)
‘il mese’ ‘i mesi’
b. **la** sta'ʒoŋ / **li** sta'ʒoŋ
‘la stagione’ ‘le stagioni’

Il sistema “A” è invece piuttosto raro; nell’area lombardo-alpina, si trova esclusivamente in Bregaglia e Mesolcina¹⁰. Sul sistema “A” delle varietà bregagliotte si ‘innesta’ il plurale nasale, come mostrato in (17)b.

- (16) a. **el** 'mejs / **i** 'mejs (Mesocco, Mesolcina; AISr)
‘il mese’ ‘i mesi’
b. **la** fta'dʒoŋ / **la** fta'dʒoŋ
‘la stagione’ ‘le stagioni’

- (17) a. **vl** 'mejs / **i** 'mejs (Coltura, Bregaglia; AISr)
‘il mese’ ‘i mesi’
b. **la** fte'dʒuŋ / **len** fte'dʒuŋ
‘la stagione’ ‘le stagioni’

In conclusione, le varietà grigionesi si discostano dalle rimanenti varietà lombardo-alpine non solamente per la presenza del plurale nasale, ma anche perché sono gli unici dialetti ad avere la flessione “A” sui determinanti. Tornerò su questo punto nei paragrafi seguenti.

Per quanto concerne la morfologia “A”/“I” degli altri modificatori nominali, i determinanti della serie distale (it. *quello, quella*) tendono a formarsi nelle varietà in esame secondo lo schema di allomorfia dell’articolo definito (come per l’it. *quello/quell’/quel, quelli/quei/quegli*). Analogamente, anche l’aggettivo *bello* adotta il medesimo schema di allomorfia (per es. *bei fiori, begli occhi*). Il fenomeno, rilevato in diverse varietà Italo-Romanze (Cardinaletti e Giusti 2011) si riscontra anche in molti dialetti lombardo-alpini (Manzini e Savoia 2005.III: 629). A Bormio addirittura lo schema di allomorfia del determinante si estende non solo all’aggettivo *bello*, ma a tutti i nomi suffissati in -ELL-. I suffissati femminili mostrano quindi morfologia plurale in “I”, come gli articoli, mentre gli altri nomi femminili adottano lo schema “A”, cfr. (11):

- (18) **kwili mateli** lj ‘**e beli**’ (Bormio; Salvioni 1902:142)
‘quelle ragazze sono belle’

¹⁰ Sistemi analoghi, con neutralizzazione del fsg/fpl sono attestati in altre aree italo-romanze, ad esempio in dialetti della Garfagnana e Lunigiana come Viano (Manzini e Savoia 2019: 284ss).

In conclusione, il fenomeno del plurale nasale si inserisce nel contesto più ampio della neutralizzazione della morfologia di numero nei nomi femminili. Tale neutralizzazione colpisce soprattutto il nome e, in misura variabile, i modificatori nominali. Solamente nei territori della Mesolcina e della Bregaglia la neutralizzazione colpisce anche i determinanti.

3.1. I nomi in -àn

Alcune delle varietà prese precedentemente in esame presentano una classe chiusa di nomi (per la maggior parte nomi relazionali di parentela) che formano il plurale mediante il suffisso -àn:

- (19) a. mata/matàŋ (Mesocco; Sganzini 1932: 262)
 ‘ragazza/ragazze’
 b. fémna/femnàŋ
 ‘donna/donne, moglie/mogli’
 c. anda/andàŋ
 ‘zia, zie’

Il fenomeno non si riscontra solamente nel Grigioni italiano, ma anche in altre varietà lombardo-alpine prive di plurale nasale, come a e Campodolcino (AIS 205) e nei dialetti della valle del Liro (Salvioni 1902:n.30):

- (20) al mɛ ku'zi:nɐ / la mi kuzi'nɛ:n (Campodolcino, AIS)
 ‘la mia cugina’ ‘le mie cugine’

Plurali simili si trovano anche in area retoromanza, dove compaiono in combinazione con il plurale sigmatico, vedi (21), mentre nel ladino dolomitico e in friulano si hanno attestazioni di forme in nasale come (22), ma senza spostamento dell’accento, vedi (23):

- (21) du:ʂ du'nɑŋʂ (Reams, AIS)
 ‘due donne’
- (22) domla-n-s (Friuliano, 14th c. Schiaffini 1921: 60)
 ‘due donne’
- (23) 'muta-ŋ-s (Gardenese; Salvi 2016: 161)
 ‘ragazze’

Data la loro distribuzione geografica e la loro improduttività, il ruolo giocato da questi nomi nell’evoluzione del plurale nasale grigionese appare assai indiretto. Tornerò su questo punto nel paragrafo successivo.

4. Tre ipotesi sull’etimologia del plurale nasale

Sull’origine del plurale in -n sono state formulate almeno tre ipotesi, che qui elenco in ordine di probabilità crescente:

- l’analogia con la flessione dei nomi imparisillabi;
- l’influsso dei plurali femminili in -àn (cfr. §3.1);
- l’influsso della morfologia verbale.

Ascoli avanzò l’ipotesi che il modello della morfologia in -n sia l’esito del plurale dei nomi imparisillabi (sg. *om*, pl. *om-an* ‘uomo, marito’). Successivamente la desinenza -an sarebbe

stata rianalizzata come un suffisso di plurale e quindi esteso prima ai nomi di parentela (per es. *dona, donan* ‘donna, moglie’) e da qui al resto del sistema flessivo. La plausibilità di questa ipotesi è piuttosto scarsa per almeno due motivi. Per prima cosa, Salvioni 1902: 139[911] nota come questo tipo di spiegazione non possa essere valido per i dialetti della val Bregaglia, dove proprio il nome è l’elemento che non presenta mai morfologia in *-n*. In secondo luogo, se i nomi di parentela fossero il nucleo dell’innovazione, ci aspetteremmo l’uso del plurale in *-n* soprattutto con i nomi di parentela, che invece presentano il suffisso *-àn*.

Jaberg 1951: 228-232 e, limitatamente al bregagliotto, Tuttle 1982: 87-89 propendono per una spiegazione analogica a partire dai plurali imparisillabi con spostamento dell’accento – il tipo TATA, TATÀNEM ‘padre, padri’ – da cui si sarebbe diffusa la desinenza *-àn(e)*, poi specializzatasi principalmente per i nomi femminili (gli unici a mantenere un tema singolare in *-a* compatibile con l’applicazione del suffisso). Tale trafila appare plausibile per la derivazione dei femminili in *-àn* (il tipo *anda/andàn*), ma non spiega la genesi dei rimanenti plurali femminili della Mesolcina e, soprattutto, della Bregaglia come già notato da Salvioni 1902. La classe dei nomi che prendono *-àn* è infatti ben individuabile anche in sincronia ed è molto chiaro per i parlanti che i due schemi accentuali si riferiscano a classi diverse. Inoltre, anche la qualità della consonante nasale è diversa, poiché nei nomi in *-àn* la consonante finale tende ad essere velare. Se ancor oggi le desinenze *-an* e *-àn* sono così ben distinte ed in perfetta distribuzione complementare, pare difficile poter ipotizzare che la prima si sia formata in analogia con la seconda.

Schuchardt 1890, infine, propone la strada che ancor oggi appare come la più probabile, scorgendo nella desinenza *-n* un elemento comune alla desinenza verbale di sesta persona. I sistemi grigionesi si spiegherebbero quindi attraverso la comparazione con le forme pronominali del toscano antico, sg. *egli* pl. *eglino*, e con evoluzioni analoghe attestate in altre varietà altoitaliane (si veda ad esempio la morfologia dei clitici soggetto della varietà ligure di Airole: *ij 'vej* ‘vengono’ (Manzini & Savoia 2005.I: 217-218). Per l’area grigionese, l’ipotesi che la morfologia verbale sia legata alla formazione del plurale femminile trova una conferma molto solida nel fatto che proprio i dialetti della Mesolcina utilizzino il suffisso *-n* per marcare l’accordo di genere femminile sul verbo flesso alla 6a persona, così come avviene in altre varietà sparse a macchia di leopardo su tutto l’arco alpino (Loporcaro e Vigolo 2003). Non può essere un caso che la desinenza nominale *-n* si trovi precisamente in quelle varietà che mostrano accordo di genere sul verbo flesso, anche se, come vedremo in seguito, tale conclusione è meno ovvia per la val Bregaglia.

5. Revisione dell’ipotesi etimologica

A mio avviso, l’ipotesi di Schuchardt rimane la più plausibile, sebbene sia necessario fare ulteriormente luce sui fattori storici che hanno consentito il ‘travaso’ di materiale morfologico dal dominio verbale a quello nominale e hanno poi spinto la Bregaglia e la Mesolcina in direzioni diverse. In particolare, credo sia necessario indagare a fondo gli esiti di *ILLA*, che a mio avviso sono stati il perno di tale mutamento.

A questo proposito, penso sia illuminante il confronto, discusso in Manzini e Savoia 2009, fra quanto accaduto nelle varietà mesolcinesi e lo spagnolo messicano (Harris e Halle 2005). In contesti imperativi, quest’ultimo mostra fenomeni di metatesi e reduplicazione della desinenza *-n* in presenza di pronomi enclitici:

- (24) a. Venda-n lo! (spagnolo messicano)
 b. Venda lo-n!
 c. Venda-n lo-n!
 ‘vendetelo!’

In analogia con quanto appena visto per lo spagnolo messicano, vorrei quindi partire dall'ipotesi che l'innescò per lo sviluppo del sistema bregagliotto e mesolcinese sia la metatesi in (25), originatasi in contesti in cui il pronome (soggetto) *la* si trovava posposto al verbo:

(25) **-an-la* > *alan*

In merito a (25), è necessario rispondere ad almeno tre domande, riportate come titoli delle seguenti sottosezioni.

5.1. Perché tale irregolarità ha avuto un impatto così esteso sull'intero sistema flessivo?

I casi di enclisi oggi osservabili sono solo un frammento – l'unico ancora visibile – di un sistema grammaticale in cui l'inversione verbo-soggetto era assai più pervasiva, tanto da lasciare numerose tracce nella flessione verbale (Rohlf's 1968: §527; Meyer-Lübke 1895: §§131–136). Per la prima persona singolare, si registra la presenza di una desinenza *-i/e* < EGO in contesti dove la vocale etimologia aveva subito apocope, per es. a.mil. *digh* (Salviati 1584–6 in Papanti 1875) > mil.mod. *disi, vegni, preghi*.¹¹ Analogamente, la desinenza *-t* della seconda singolare (*cante-t* 'canti') e le desinenze *-f/u* (< VOS) della quinta persona si spiegano ricostruendo la presenza di pronomi enclitici poi rianalizzati come desinenze del verbo.^{12,13} Infine, la morfologia della quarta persona dimostra la compresenza e la parziale competizione fra le desinenze etimologiche del tipo *-àmo, -émo, -ìmo* e quelle innovative del tipo *-òn/-òm* (ad esempio, già in antico bergamasco). Queste ultime testimoniano di come la sorte delle forme di 4a persona si sarebbe intrecciata con quella delle forme impersonali del tipo CANTAT HOMO (Spiess 1965: 112f, Lurati 1973: 30, Lurà 1987: 159; per una puntuale ricostruzione delle

¹¹ La stessa spiegazione non è invece estendibile ai casi di estensione della desinenza *-k*, che si trova in alcune varietà settentrionali con verbi atematici, per es. [dik] 'dico' [fak] 'faccio'. Sebbene anche in questo caso l'innovazione parta dalla prima persona singolare, appare piuttosto implausibile che tale consonante possa essere analizzata come un esito di EGO. Sembra invece più promettente supporre che si tratti di un'analogia costruita su altre radici forti, per es. Ven. *dag-o* 'do', *stag-o* 'sto'.

¹² A tal proposito, appare assai rivelatore il comportamento del dialetto di Poschiavo (la terza enclave lombarda in area grigionese), che presenta enclisi del clitico soggetto nelle frasi interrogative, si veda (i)a. Il clitico soggetto di 2a persona *t(a)*, come illustrato in (i)b vs (i)c, scompare nei contesti interrogativi, probabilmente a causa dell'incompatibilità fra l'enclitico e la desinenza *-s* della 2a persona:

- (i) a. mor'd **al**? (Poschiavo, AISr)
 'morde'
 b. ti **ta** 'veɲas
 'tu vieni'
 c. deɲ'do:nt 've:ɲəs _?
 'da dove vieni?'

¹³ L'enclisi del soggetto pronominale di 5a persona è particolarmente evidente nel dialetto di Sonogno, in cui l'avverbio *ben* si è grammaticalizzato in un suffisso aspettuale, che può combinarsi con tutte le forme del paradigma verbale. Come si può osservare in (i), alla 5a persona il formativo *ba* < **ben* è seguito da una forma enclitica *u* che non può che essere un esito di VOS (Keller 1938, Benincà 2006). Per ragioni di spazio, riporto solamente le forme dell'imperfetto, senza e con il suffisso *ba*:

- (i) a kantév-a / a kantév-eba
 ti kantìv-a / ti kantìv-eba
 u kantév-a / u kantév-eba
 um kantév-a / um kantév-eba
 u kantìv-a / u kantìv-eb-**u**
 i kant-a / i kant-eba

possibili ipotesi etimologiche, si veda Loporcaro 2006: 138-139).¹⁴ Proprio per il mesolcinese, Loporcaro discute a fondo la morfologia dell'imperativo di 4a persona, che presenta tre forme: una forma (identica all'indicativo) costruita con il proclitico HOMO seguito dal verbo alla 3a persona, una forma etimologica, e una forma con il suffisso HOMO (la tabella seguente è tratta da Loporcaro 2006 : 40 con modifiche minime).

(26)	<i>imperativo</i>		<i>indicativo</i>
a.	ʃa k um	'mandʒa	'neʃ um 'mandʒa (Mesocco)
	PART che HOMO=	mangiamo	noi HOMO= mangiamo
b.	man'dʒɛm		
c.	man'dʒɛ dum		

Loporcaro nota che la desinenza *-dum* in (26)b pone dei problemi all'etimologia da HOMO. Tuttavia, credo che la presenza di *-d-* nelle forme imperative mesolcinesi sia perfettamente compatibile con l'etimologia da HOMO partendo dalla struttura originaria del tipo CANTATHOMO (con inversione): la *-d-* può essere spiegata come esito della desinenza di 3a persona, successivamente rianalizzata come parte del suffisso *-(d)um*.^{15, 16}

In conclusione, la metatesi ipotizzata in (25) si iscrive in un quadro generale caratterizzato da numerosi fenomeni di 'concrezione' delle forme pronominali originariamente enclitiche e successiva 'discrezione' di alcune di tali desinenze verbali. Analogamente, la metatesi in (25) avrebbe creato le condizioni per rianalizzare la desinenza di 6a come un elemento enclitico (tornerò su questo punto a breve).

5.2. Perché la metatesi riguarda solamente il femminile (plurale)?

Ritengo che in Mesolcina e, in misura minore, in Bregaglia la desinenza *-n* si sia specializzata per il femminile e non per il maschile perché, come mostrato nel §3, il sistema mesolcinese e quello bregagliotto presentano uno schema di flessione "A" negli esiti di ILLE. Pertanto, il pronome femminile plurale dava luogo alla sequenza *an.la* che innescava la metatesi in (25). Al contrario, l'articolo *i* del maschile plurale – estesosi anche al femminile plurale nei sistemi di tipo "I" – non determina il contesto necessario per far scattare la metatesi.

5.3. Perché mesolcinese e bregagliotto hanno sistemi speculari?

In quanto segue, vorrei provare ad esplorare l'ipotesi che le differenze notate nelle due valli abbiano origine dalle possibili rianalisi della metatesi. Con *rianalisi* mi riferisco qui al processo diacronico per cui parlanti di diverse generazioni segmentano in modo diverso la medesima stringa morfosintattica. La stringa derivante dalla metatesi in (25) si presta infatti ad essere

¹⁴ La convergenza fra impersonale e prima persona non sarebbe avvenuta semplicemente sulla scia della somiglianza delle due forme morfologiche, ma anche sulla base di una convergenza di significato. L'uso infatti di strutture impersonali per la prima plurale è attestato anche in sistemi in cui non sussisteva alcuna identità di forma fra le due costruzioni come nel caso del *si* impersonale italo-romanzo (fiorentino *si canta*, friulano *si cjante* 'si canta, cantiamo' o veneto *se magna* 'si mangia, mangiavamo') o del portoghese brasiliano *a gente* (per considerazioni tipologiche, si veda Giacalone Ramat e Sansò 2007: 106).

¹⁵ In alcune varietà abruzzesi l'impersonale HOMO ha dato luogo alla forma *domə* (Giammarco 1985:404). Diversamente dal mesolcinese *-dum*, le forme abruzzesi derivano probabilmente dalla dissimilazione di nasalità da *nomə* < UNU HOMO, pure presente in zona (Michele Loporcaro, c.p.).

¹⁶ Per una migliore ricostruzione dell'evoluzione delle varietà lombardo-alpine, credo sarebbe utile una digressione su alcuni aspetti delle varietà dell'Abruzzo meridionale, che presentano due forme impersonali derivanti rispettivamente dall'impersonale HOMO e, crucialmente, dalla 'discrezione' della desinenza di 6a persona -ANT (D'Alessandro e Alexiadou 2006; D'Alessandro 2014). Per limiti di spazio, non posso addentrarmi nella descrizione dei fenomeni abruzzesi.

reinterpretata in almeno due modi: alcuni parlanti possono rianalizzare *-n* come un morfema libero, come rappresentato in (27)b, mentre altri possono rianalizzare la metatesi come una struttura con mesoclisi, come in (27)a. Nei prossimi paragrafi cercherò di argomentare che le due strategie sono alla base delle evoluzioni viste, rispettivamente, per la val Mesolcina e la Bregaglia.

(27) *klaman-la > *clama(n)-lan

↙ a. clama[la][n]
↘ b. clama[la]n

Per concludere, il plurale nasale ha avuto probabilmente origine da un processo di metatesi che coinvolge la desinenza *-an* di 6a persona e gli esiti di *ILLA(S)*. La metatesi, attestata in altre varietà romanze, avrebbe innescato una rianalisi delle sequenze verbo-pronome (assai più frequenti che nelle varietà moderne), che ha determinato la nascita di diversi micro-sistemi in competizione. Fattori sociolinguistici hanno infine determinato la diffusione dell'uno o dell'altro sistema nelle due valli.

6. Il sistema della Mesolcina

6.1 L'accordo nominale (*art-n)

A prima vista, il mesolcinese è caratterizzato da un sistema di accordo debole simile a quello osservabile nelle varietà ladine (Haiman & Benincà 1992; Rasom 2004). Secondo l'ipotesi dell'accordo debole, l'assenza di accordo di numero sul determinante e su altri modificatori preverbaliali è dovuta ad un meccanismo che impedisce la diffusione del tratto di numero verso gli strati più periferici del sintagma nominale.¹⁷

(28) a. l 'a:lɔ b. **la** 'al:ɛŋ (Mesocco)
 'the wing' 'the wings'

Tuttavia, in mesolcinese tutti i modificatori prenominali tranne l'articolo mostrano sistematicamente il plurale nasale (per Soazza, si veda Manzini & Savoia 2005.III: 628):

(29) a. la tɔ(-a) so'rɛlɔ / la tɔ-**n** so'rɛl-**ɛn**
 'la tua sorella' 'le tue sorelle'
 b. **kelan mat-an**
 'quelle ragazze'

¹⁷ Giampaolo Salvi ha notato che in Gardenese, un'altra varietà di ladino dolomitico soggetta alla regola dell'accordo debole, la forma dell'articolo plurale differisce da quella del singolare perché non subisce elisione (Salvi 2016):

(i) a. l 'awfʃa b. **la** 'awfʃəs (gardenese; Salvi 2016)
 'l'oca' 'le oche'

Per quanto riguarda la varietà di Mesocco, i dati dell' AIS sembrerebbero indicare una situazione simile a quella del gardenese, in cui l'articolo plurale non presenta elisione, si veda (28). Secondo le mie rilevazioni, tuttavia, i parlanti non sembrano dare valore distintivo all'elisione.

Il fenomeno, seppur molto sottile, meriterebbe di essere approfondito perché ha delle conseguenze importanti sull'analisi di questi sistemi: se l'elisione fosse in qualche modo bloccata in contesti di accordo plurale, ciò significherebbe che l'accordo nella varietà di Mesocco non è sintatticamente asimmetrico perché il tratto di numero sarebbe in grado di raggiungere il determinante, prevenendone l'elisione.

- c. **Quánten váken**
‘quante vacche’
- d. **Tanten váken**
‘tante vacche’
- e. **Tuten la váken**
‘tutte le vacche’

Il sistema appena delineato, non sembra quindi assimilabile a quello delle varietà ladine illustrate nel §2, in cui l’impoverimento dell’accordo era generalizzato a tutti gli elementi che comparivano all’inizio del sintagma o in posizione pre nominale.

6.2. L'accordo verbale

La distribuzione di *-n* nel sintagma nominale è parallela alla distribuzione di *-n* nel sintagma verbale, dove *-n* non compare mai con i proclitici, sia soggetto che oggetto. La desinenza *-n* è infatti presente sul verbo flesso quando o l’oggetto o il soggetto (o entrambi) sono plurali:

- (30) a. *la* 'bev-əŋ (Soazza; Manzini & Savoia 2009)
3.NOM.SG= bere-FPL
‘Esse bevono’
- b. *la* 'tʃami-əŋ
3.ACC.SG = chiamare.1SG-FPL
‘Le chiamo’

Con gli enclitici, il suffisso *-n* compare sempre dopo il clitico *la* (possiamo osservare solamente il comportamento degli enclitici oggetto poiché i pronomi soggetto non si invertono mai):

- (31) *t o 'di:tʃ da tʃa'ma-ləŋ* (Mesocco; Manzini & Savoia 2005.I:352)
‘ti ho detto di chiamarle’
- (32) *tʃama-ləŋ* (Mesocco; Manzini & Savoia 2005.I:352)
‘chiamale’

Vista la loro distribuzione, suggerisco di analizzare *la* ed *n* come le due parti di una forma *discontinua*¹⁸: i due formativi esprimono i tratti del pronome e sono adiacenti solamente quando il verbo si sposta in una posizione più alta:

- (33) a. *la V -n* (proclisi)
b. *V la † -n* (enclisi)

In questo quadro, è particolarmente interessante osservare gli imperativi plurali, che si formano con il suffisso *-n* (per es. *la'vadən* ‘lavate’). Sulla base dei dati attualmente in nostro possesso non è facile capire se la desinenza *-n* dell’imperativo e la *-n* del plurale femminile

¹⁸ L’esistenza di pronomi clitici soggetto ‘discontinui’ è ben documentata nelle varietà friulane, dove i due formativi del clitico soggetto possono essere separati dalla negazione o, in frase interrogativa, dal verbo. Un fenomeno simile è attestato anche per il milanese antico (Vai 1996: 70):

- (i) *po' ch' a' no l'è de so piazzamento*
‘poiché non è di suo gradimento’

siano formativi diversi e se occupino posizioni sintattiche distinte. Negli esempi seguenti si può notare che il suffisso *-n* dell'imperativo scompare davanti a tutti i pronomi enclitici:

- (34) a. 'tede-**n** 'vea l 'paŋ dal 'taul e me'tide(*-**n**)-l in l ar' marja (Mesocco)¹⁹
 tirate via il pane dal tavolo e mettetelo nella credenza
 'Togliete il pane dal tavolo e mettetelo nella credenza'
 b. e 'pe: ca'padε-**n** el ve'de:l 'pise 'gras e ma'tsade(*-**n**)-l
 e poi prendete il vitello più grasso e ammazzatelo
 'and then take the fattest calf and kill it'

La cancellazione della desinenza dell'imperativo non è un processo puramente fonologico, altrimenti dipenderebbe dalla forma dell'enclitico seguente. Tale distribuzione complementare con tutti gli enclitici sembrerebbe indicare che il formativo *-n* dell'imperativo non sia più parte della flessione verbale. Possiamo quindi ipotizzare che anche la *-n* dell'imperativo sia un morfema libero e che, per ragioni ancora oscure, tale suffisso sia in distribuzione complementare con i clitici oggetto diversi da *la*.

L'unico clitico oggetto che può co-occorrere con la *-n* dell'imperativo è l'enclitico femminile *la*. Se l'oggetto è plurale (it. 'le'), la sequenza presenta una sola *-n*, che esprime sia la pluralità dell'oggetto che quella dell'imperativo, si veda (35). L'agrammaticalità di strutture del tipo *tʃama-(*n)-lɔ-ŋ* porta a pensare che la desinenza dell'imperativo e del plurale femminile occupi la medesima posizione sintattica, come ipotizzato in (33).

- (35) a. vej saludá-**le-n** (Salvioni 1902)
 'voglio salutarle'
 b. saludá-(***n**)-**le-n**
 'salutale'
 c. tʃama-(***n**)-**lɔ-ŋ** (Keller 1941: 287-289, §23.8)
 'chiamale!'

In conclusione, i dati precedenti sembrerebbero indicare che il formativo *-n* del mesolcinese sia un morfema libero, che si trova adiacente al verbo o al clitico *la* a seconda che le condizioni sintattiche determinino la proclisi o l'enclisi.

A partire dall'analisi appena proposta, credo si possa comprendere meglio la genesi del sistema di accordo nominale. Nei sistemi di accordo debole di tipo ladino, la distribuzione asimmetrica del plurale sigmatico deriva da un'evoluzione interna al sintagma nominale. Viceversa, nel mesolcinese si tratta di un'evoluzione che importa nel sintagma nominale una configurazione sintattica già presente nel sintagma verbale. Come detto in precedenza, la chiave di volta di questa evoluzione è probabilmente la morfologia degli esiti di *ILLA*.

Nel sistema verbale, *la* e *n* si comportano ancor oggi come morfemi indipendenti, che si trovano solitamente in posizioni discontinue quando il verbo non si muove causando l'enclisi. Anche nel sistema nominale, quindi, *-n* si comporta come un morfema libero e discontinuo rispetto all'articolo: *la X -n*, cfr. (33). Poiché *X* può corrispondere a qualsiasi elemento nominale, ciò ha determinato l'estensione del plurale nasale a tutti gli elementi nominali ad esclusione dell'articolo.²⁰

¹⁹ Loporcaro 2006

²⁰ Come notato da un revisore anonimo, la distribuzione della marca di plurale sarebbe un fenomeno comparabile a quello dei dimostrativi 'split', in cui il determinante dimostrativo è raddoppiato da altri elementi dimostrativi e/o deittici all'interno del sintagma nominale. Al momento, questa prospettiva di ricerca rimane aperta.

7. Il sistema della Bregaglia

7.1. L'accordo nominale [X-n ...]

Il sistema della Bregaglia differisce sostanzialmente da quello della Mesolcina poiché la *-n* del plurale si trova sempre e solo dopo il primo costituente del sintagma nominale, incluso l'articolo:

- (36) a. 'kwelan du ga'li:na
'Quelle due galline'
b. altran via
'altre vie'
b. lan altra
'le altre'
c. 'tantəm 'vɔ:ltə
'tante volte'

Oltre ai determinanti, anche gli aggettivi si combinano con il suffisso *-n* quando occupano la prima posizione del sintagma:

- (37) a. povran gnocca (Salvioni 1902)
'povere ragazze'
b. con schlettan femna
'con donne semplici'

I possessivi non sono mai seguiti dal plurale in *-n*, ma è bene notare che ciò avviene perché i possessivi plurali sono sempre preceduti dall'articolo:

- (38) ti 'so:r / lɛ-n ti 'so:r (Coltura, AIS)
'(la) tua sorella' 'le tue sorelle'
(39) te 'frɛ:r / i te 'frɛ:r
'(il) tuo fratello' 'i tuoi fratelli'

Il numerale *due* accorda in genere (m *i*, f *-*), ma non presenta l'accordo in *-n*, che probabilmente è ristretto agli elementi nominali che presentano flessione di tipo "A", cfr. §3 (Manzini & Savoia 2009: 8).

- (40) a. duj 'ɔ:mən / dɔ: 'donnɐ (Soglio, AIS)
b. doj 'ɔ:mən / du 'do:nɐ (Coltura, AIS)
'due uomini' 'due donne'

Infine, Tuttle 1982:79 riporta alcuni casi – ma pare si tratti di espressioni ormai lessicalizzate – in cui *-n* compare dopo il sostantivo quando quest'ultimo è in posizione iniziale assoluta:

- (41) a. Erban verda! (grido di venditore?)
b. Fian mia! (esclamazione)
c. ...kastenan rota

In conclusione, il sistema bregagliotto non è un sistema asimmetrico (cfr. §2) poiché non è ravvisabile un'asimmetria fra costituenti pre- e postnominali. Piuttosto, la posizione del plurale

nasale ricorda quella dell'articolo enclitico del rumeno, che compare dopo il primo costituente del sintagma nominale indipendentemente dalla sua categoria:

- (42) a. **fata** frumoasă b. frumoasa **fată**
 ragazza.la bella bella.la ragazza
 c. ***fată** frumoasa d. *frumoasă **fata**
 ragazza bella.la bella ragazza.la

Sebbene non sia possibile approfondire qui la comparazione con il rumeno, mi pare che l'ipotesi più promettente vada nella direzione di analizzare la *-n* del plurale bregagliotto come un clitico di seconda posizione interno al sintagma nominale.

7.2. *L'accordo verbale*

Mentre nel mesolcinese il parallelismo fra sintagma verbale e nominale appariva solido, in bregagliotto le cose sono più complicate poiché quest'ultimo non ha accordo di genere sul verbo e, di conseguenza, la spiegazione basata sul parallelismo fra i due sintagmi, nominale e verbale, non sembra tenere. Per questo motivo, Tuttle 1982 propende per una spiegazione diversa da quella avanzata da Schuchardt (e ormai accettata per il mesolcinese). Secondo Tuttle, la genesi del plurale bregagliotto è tutta interna al sintagma nominale e prenderebbe spunto dalla classe dei nomi di parentela con desinenza *-ân* (§3.1), *pace* Salvioni. In un quadro completamente diverso, anche Manzini e Savoia 2009: 8 suggeriscono una spiegazione che guarda alla morfologia nominale: “[t]he distribution of the feminine plural *-n* morphology [...] is akin to the distribution of the masculine plural *-i* morphology”. In verità, come visto in precedenza, la *-n* di plurale occorre con una distribuzione molto peculiare, comparando esclusivamente dopo il primo elemento del sintagma nominale.

In definitiva, credo che la comparazione con il sistema verbale sia la strategia più promettente anche per il sistema bregagliotto, sebbene, a differenza che il mesolcinese, il bregagliotto non presenti accordo di genere sul verbo flessso e continui a mantenere la desinenza *-an* alla 6a persona del verbo sia con soggetti maschili che femminili, si veda (43)-(48). L'obiezione è quindi la seguente: se *-an* non ha valore di genere nel sistema verbale, come possiamo giustificare l'estensione di *-an* come marca di femminile nel dominio nominale?

- (43) a. i 'oman **i** 'fyman 'trɔp: (Soglio)²¹
 ‘Gli uomini fumano troppo’
 b. 'lan 'dɔna **la** 'fyman trɔp:]
 ‘le donne fumano troppo’

- (44) a. i 'o:man **i** 'vu:ʒan
 ‘Gli uomini gridano’
 b. lan 'dɔna **la** 'v:u:ʒan
 ‘Le donne gridano’

In verità, se accettiamo la spiegazione avanzata nel §5, non sussiste alcuna relazione di causa-effetto fra la flessione di genere sul verbo e il plurale nasale nel sintagma nominale: i due sono effetti indipendenti della medesima causa. Come visto in precedenza, l'innescò del mutamento è stato probabilmente il medesimo, ovvero la metatesi **-an-la* > *lan*. Successivamente, la rianalisi da parte delle generazioni seguenti ha dato luogo ad un insieme di varianti, che sono state infine selezionate tramite processi sociolinguistici. Ciò ha

²¹ I dati in (44) e (45) sono tratti dai materiali raccolti nel 2002 da Michele Loporcaro, che qui ringrazio.

determinato l'evoluzione verso due sistemi diversi: mentre in mesolcinese il formativo *n* è stato rianalizzato come un morfema pronominale discontinuo (*la ... n* §6), in bregagliotto la rianalisi è andata verso altre direzioni. Cercherò da qui in poi di ricostruire quanto avvenuto nel sistema bregagliotto mettendo in rilievo, ove rilevante, le differenze rispetto al sistema mesolcinese illustrato nel paragrafo precedente.

Come detto in precedenza, la *-n* della 6a persona è perfettamente conservata e deve quindi essere analizzata come un suffisso verbale, non come un morfema libero. Si noti tuttavia che, pur comportandosi come una desinenza verbale, il suffisso *-n* è preceduto dall'enclitico femminile plurale *la*:

- (45) a. **la van** (Salvioni 1902: 135)
 'vanno'
 b. diž-**la-n**
 'dicono?'
- (46) a. **l'an** (Salvioni 1902: 135)
 'esse hanno'
 b. à-**la-n**?
 'hanno esse?'
- (47) a. **l'en**
 'sono'
 b. e-**la-n**? (Salvioni 1902: 135)
 'sono?'
- (48) a. **i/la 'dromɐŋ** (Soglio, Manzini & Savoia 2005.I:371)
 '(essi/esse) dormono'
 b. 'dromɐŋ-**i**?/ 'drom-**la-ŋ**?
 '(essi/esse) dormono'

I dati in (45)-(48) costituiscono una prova solida a favore della ricostruzione proposta nel §5. Il bregagliotto presenta infatti un sistema più conservativo del mesolcinese: nel primo, la morfologia verbale di 6a persona è intatta ad eccezione della metatesi con il pronome femminile plurale, cfr. (25). La mesoclisi che si crea a seguito della metatesi è, nella fase rappresentata dal bregagliotto, solamente l'effetto di un processo morfofonologico (Calabrese e Pescarini 2014), ma non sarebbe ancora avvenute in Bregaglia alcuna rianalisi morfo-sintattica. Non sembra quindi il caso di estendere al bregagliotto l'analisi precedentemente avanzata per il mesolcinese, in cui il morfema di plurale *-n* è stato analizzato come un elemento discontinuo, cfr. §6.2.

Tale conclusione, valida per il clitico soggetto *la*, non può però essere valida anche per il proclitico oggetto, che mostra un comportamento assai diverso. Quest'ultimo infatti presenta il plurale in *-n* anche in proclisi (si noti che nel bregagliotto l'enclisi è vietata anche nei contesti non finiti come (49)b).

- (49) a. **Lan portan**
 'le portano'
 b. **Lan adveir**
 'vederle'

Quindi, in bregagliotto, a differenza che in mesolcinese, la desinenza *-n* viene estesa al proclitico oggetto. Diacronicamente, è probabile che la rianalisi della metatesi abbia dato esiti diversi per il soggetto e per l'oggetto, complice anche la diversa cronologia della perdita

dell'enclisi: mentre il clitico soggetto ed il morfema *-n* non formano alcun costituente morfologico, nel caso del clitico oggetto *-n* viene rianalizzato come un suffisso plurale facente parte della struttura del pronome:

(50) *klaman-la > *clama(n)-lan	→ clama[la][n]	str. discontinua	Mesolcina
	→ clama[la]n	mesoclisi	Bregaglia (S)
	→ clama[lan]	suffisso	Bregaglia (O)

In conclusione, mentre nella Mesolcina il ‘travaso’ verso la morfologia pronominale si ha a partire da una struttura discontinua (*la ... n*), nella Bregaglia il perno dell’evoluzione dal sistema verbale a quello nominale è stato probabilmente l’oggetto clitico, che mostra una struttura di tipo suffissale [*la-n*]. A mio modo di vedere, la struttura suffissale è stata successivamente estesa al dominio nominale tramite l’articolo definito, generando infine il sistema odierno in cui *n* compare dopo il primo costituente del sintagma. Rimangono da chiarire le diverse tappe nell’evoluzione del sistema bregagliotto, sebbene al momento mi pare che il percorso non sia facilmente ricostruibile data l’assenza di dati utili alla comparazione e alla successiva ricostruzione.

8. Conclusioni

“Era il terreno in cui l’elemento ladino e il lombardo come si scontravano con maggior facilità così si reggevano con minore sproporzione di forze; e la vittoria può oggi ancora parer dubbia” (Ascoli 1873: 272).

Il confine meridionale dei Grigioni è un’area di complessa classificazione ed è quindi opportuno trattare le varietà mesolcinesi e bregagliotte all’interno di un quadro più vasto, che non comprende solamente le altre varietà lombardo-alpine. L’accordo nominale delle varietà grigionesi sembra infatti mostrare una promettente affinità – tipologica, se non areale – con le varietà del ladino dolomitico (cfr. §2) e, per estensione, con altri sistemi (italo)romanzi. Tuttavia, ad un’osservazione più attenta, appare piuttosto difficile analizzare i fatti mesolcinesi e bregagliotti nel quadro ladino. Mesolcina e Bregaglia non mostrano infatti alcun fenomeno di accordo debole ‘alla ladina’ poiché in entrambi i casi i determinanti (ad eccezione dell’articolo definito mesolcinese) possono avere una morfologia di accordo addirittura più ricca di quella degli altri elementi nominali.

Appare quindi difficile un’analisi unificata di tutti i sistemi di accordo parziale/asimmetrico come quella proposta da Manzini e Savoia 2019 (si veda anche il contributo presente in questo volume), secondo cui la direzionalità dell’accordo debole dipende da un parametro astratto che stabilisce il dominio sintattico in cui l’accordo nominale deve essere espresso. Data l’ipotesi che il sintagma nominale sia il complemento di una testa determinante D^0 (Abney 1987), secondo Manzini e Savoia le lingue si caratterizzerebbero nel presentare una fra tre opzioni possibili: i) presentare accordo uniforme su tutta la struttura [D^0 SN] (come in italiano); ii) avere accordi asimmetrici nel caso in cui l’accordo sia visibile solamente sulla testa D^0 o solamente sul complemento SN.

Mi pare che i dati del grigoino italiano non siano immediatamente compatibili con questa prospettiva. In mesolcinese, la *-n* del plurale si combina con tutti gli elementi nominali, inclusi i determinanti ed i quantificatori, ma ad esclusione dell’articolo definito *la* anche nel caso in (51)d in cui l’articolo è preceduto dal quantificatore ‘tutti’, che mostra accordo in *-n*.

(51) a. kelan mat-an
 ‘quelle ragazze’

- b. Quánten váken
‘quante vacche’
- c. Tanten váken
‘tante vacche’
- d. Tuten la váken
‘tutte le vacche’

In bregagliotto, invece, il morfema *-n* del plurale femminile compare sempre dopo il primo elemento del sintagma (che di solito è l’articolo, ma può essere il dimostrativo, un quantificatore, un aggettivo o un nome).

- (52) a. 'kwelan du ga'li:na
‘Quelle due galline’
- b. altran via
‘altre vie’
 - b. lan altra
‘le altre’
 - c. 'tantəm 'vɔ:ltə
‘tante volte’
 - d. povran gnocca
‘povere ragazze’
 - b. con schlettan femna
‘con donne semplici’

Mi sembra che entrambi i sistemi non siano direttamente compatibili con la tipologia prevista dal modello ipotizzato da Manzini e Savoia, che invece coglie adeguatamente la sintassi di altri sistemi italo-romanzi. Mi chiedo se non si possano individuare delle condizioni secondarie che, pur mantenendo inalterata la spiegazione generale del fenomeno proposta da Manzini e Savoia, possano aiutare a comprendere la peculiarità dei fatti grigionesi. Un aspetto che a mio avviso potrebbe andare in questa direzione è riconsidere il problema attraverso una comparazione più approfondita della sintassi del sintagma nominale (cfr. la nota 3), in particolare rispetto alla possibilità – anch’essa legata a condizioni di località – di muovere i costituenti nominali verso la testa D^0 (Longobardi 1994). Ad esempio, in molte varietà ladine (ad eccezione però dell’ampezzano) D^0 è spesso realizzato da elementi diversi dall’articolo come i possessivi o i nomi nudi (Salvi 2016). Viceversa, le varietà grigionesi prese qui in esame mostrano un sistema più simile a quello dell’italiano. Mi chiedo, ma la domanda è destinata a rimanere aperta, se combinando questo tipo di osservazioni con l’ipotesi forte proposta da Manzini e Savoia non si possa giungere ad un’analisi più efficace delle tipologie possibili di accordo asimmetrico che riesca a rendere conto anche della specificità delle varietà grigionesi.

Questa discussione mostra che categorie descrittive come quella di ‘accordo debole’ o costrutti teorici come quello invocato da Manzini e Savoia non possano essere utilizzati direttamente ai fini della classificazione senza correre il rischio di creare delle tassonomie spurie e fuorvianti. Se si vuol ragionare in termini comparativi, bisogna quindi operare ad un livello di descrizione microscopico, in cui i fenomeni grammaticali vengono prima scomposti in fattori elementari e poi ricombinati secondo principi apparentemente astratti.

Sul piano delle classificazione, ciò comporta che l’unità linguistica di questo o quel territorio è quasi sempre «un’unità meramente platonica» (così si esprimeva Salvioni 1917: 9 a proposito della Ladinia), data dalla co-occorrenza di fenomeni linguistici che, anche se storicamente collegati, sono spesso il risultato di agglomerati di proprietà fra loro indipendenti.

Per quanto riguarda i sistemi bregagliotti e mesolcinesi ho cercato di mostrare come l’innesco del mutamento sia stato un’irregolarità morfologica, successivamente rianalizzata in

modi diversi dai parlanti delle due comunità. Questo processo di rianalisi è sostanzialmente *casuale*: non ci sono ragioni per cui, dato l'insieme delle possibili rianalisi, una comunità ha 'scelto' un'opzione diversa dall'altra. La 'scelta' fra le varie opzioni nasce probabilmente da fattori di natura esterna al sistema linguistico. Per questo motivo, non sarà mai possibile giungere ad una teoria deterministica del mutamento linguistico, sebbene la teoria grammaticale debba continuare a sforzarsi di definire il ventaglio dei mutamenti possibili. In questo senso, la comparazione di sistemi dialettali minimamente differenti continua ad essere un terreno di studio privilegiato.

Bibliografia

- Abney, S. 1987: *The English noun phrase in its sentential aspect*, Cambridge (Mass.), MIT, Tesi di dottorato.
- AIS = Jaberg K. e Jud J. 1928-1940: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier.
- Apollonio, B. 1930: *Grammatica del dialetto ampezzano*, Trento, Arti Grafiche Tridentum.
- Ascoli, G.I. 1873: "Saggi ladini" *Archivio glottologico italiano*, 1.
- Benincà, P. 2006: "Su etimologia e linguistica sincronica", in Bombi, R., Cifoletti G., Fusco F., Innocente, L., Orioles V., *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 133-148.
- Blanchet, Ph. 1999: *Parlons provençal. Langue et culture*, Paris, L'Harmattan.
- Bonet, E. 2013: "Agreement in Two Steps (at Least)", in Matushansky O. e Marantz A., *Distributed Morphology Today: Morphemes for Morris Halle*, Cambridge (Mass.), MIT Press, pp. 167-182.
- Bracchi, R. s.a.: "Il dialetto bormino nei documenti d'archivio", consultato il 06.10.17 su <http://www.lombardiabeniculturali.it/bormio/saggi/dialetto/>.
- Calabrese, A. e Pescarini D. 2014: "Clitic metathesis in the Friulian dialect of Forni di Sotto" *Probus*, 26.2, 275-330.
- Cappellaro, C. 1918: "Why is Ladin lazy agreement a feminine gender issue?" *Foundation for Italian Studies Working Papers*, 1, pp. 4-20.
- Cardinaletti, A. e Giusti, G. 2011: "L'opzionalità alle interfacce sintassi - morfologia - fonologia", in Veronesi, D., Massariello Merzagora, G., Dal Maso, S., *I luoghi della traduzione. Le interfacce* (Atti della Società di Linguistica Italiana, vol. 54), Roma, Bulzoni, pp. 865-879.
- Cinque, G. 2010: *The Syntax of Adjectives*, Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- Cornilescu, A. 2016: "The low definite article and the evolution of the romanian DP" *GG@G (Generative Grammar in Geneva)*, 9, pp. 3-26.
- Cornilescu, A. e Nicolae, A. 2011: "On The Syntax Of Romanian Definite Phrases: Changes In The Patterns Of Definiteness Checking" in Sleeman, P. e Perridon, H., *The Noun Phrase in Romance and Germanic. Structure, Variation and Change*, Amsterdam, Benjamins, pp. 193-222.
- Costa, J. e Figueiredo Silva, M.C. 2006: "Nominal and verbal agreement in Portuguese: an argument for Distributed Morphology", in Costa, J. e Figueiredo Silva, M.C., *Studies on Agreement*, Amsterdam, Benjamins, pp. 25-46.
- D'Alessandro, R. 2014: "Death and contact-induced rebirth of impersonal pronouns. A case study" *Probus*, 26.2, pp. 249-274.
- D'Alessandro, R. e Alexiadou, A. 2006: "The syntax of the indefinite pronoun *nome*" *Probus*, 18.2, pp. 189-218.
- Elwert, W. 1943: *Die Mundart des Fassa-Tals*. Heidelberg: Winter.

- Giacalone, A. e Sansò, A. 2007: "The spread and decline of indefinite man-constructions in European languages", in: Ramat, P. e Roma, E., *Europe and the Mediterranean as Linguistic Areas: Convergences from a historical and typological perspective*, Amsterdam, Benjamins, pp. 95-131.
- Giammarco, E. 1985: *Lessico etimologico abruzzese*, Roma, Edizioni dell'ateneo.
- Grassi, L. 2008: "Profilo linguistico del Grigioniano italiano" *Quaderni grigioniani*, 77, pp. 449-466.
- Harris J. e Halle. M. 2005: "Unexpected plural inflections in Spanish : reduplication and metathesis" *Linguistic Inquiry* 36, 2, pp. 195-222.
- Haiman J. e Benincà P. 1992: *The Rhaeto-Romance Languages*, London, Routledge.
- Jaberg, K. 1951-1952: "Über einige alpinlombardische Eigentümlichkeiten der Mesolcina und der Calanca" *Vox Romanica*, 12, pp. 221-245
- Keller, O. 1932: "Di alcune forme verbali nella parlata di Mesocco" *Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana* 8, pp. 259-263.
- Keller, O. 1938: "Aktionsart oder periphrastische Perfekt? Die Verbalenflexion auf -ba der Val Verzasca (Tessin)" *Zeitschrift für romanische Philologie* 58, pp. 525-541.
- Keller, O. 1941: "Dialekttexte aus dem Sopraceneri" *Zeitschrift für romanische Philologie* 61, pp. 257-318.
- Longobardi, G. 1994: "Reference and Proper Names: A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form" *Linguistic Inquiry*, 25.4, pp. 609-665.
- Loporcaro, M. 1994: "Sull'analisi del plurale femminile la doña 'le donne' nei dialetti della Lunigiana" *L'Italia dialettale* 57, pp. 35-42.
- Loporcaro, M. 2006: "Crossing form and function: first and second person plural imperatives in the dialect of Mesocco" *Folia linguistica*, 40.1-2, pp. 135-154.
- Loporcaro, M e Vigolo, M.T. 2003: "Accordo per genere del verbo finito in italo-romanzo: l'arco alpino orientale" *L'Italia dialettale* 63/64, pp. 7-32.
- Lurà, F. 1987: *Il dialetto del Mendrisiotto. Descrizione sincronica e confronto coll'italiano*. Mendrisio/Chiasso: Unione di Banche Svizzere.
- Lurati, O. 1973: "Sul sistema verbale di quarta persona nell'Italia settentrionale (in particolare sul piemontese -úma)" *Vox Romanica* 32, pp. 29-33.
- Manzini, M.R. e Savoia, L. 2005: *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Manzini M.R. e Savoia, L. 2009: "Morphology dissolves into syntax: Infixation and Doubling in Romance languages" *Annali Online dell'Università di Ferrara – Lettere*, 1, pp. 1-28.
- Manzini M.R. e Savoia, L. 2019: "N morphology and its interpretation: Romance feminine/plural -a" in Cruschina, S., Ledgeway, A. Remberger, E.M., *Italian Dialectology at the Interfaces*, Amsterdam, Benjamins, pp. 257–293.
- Meyer-Lübke, W. 1890-1899: *Grammatik der Romanischen Sprachen*, Leipzig, Reisland.
- Papanti, G. 1875: *I parlari italiani in certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo.
- Rasom, S. 2004: "Una particolarità del plurale femminile nel ladino dolomitico. Considerazioni morfosintattiche" in Marcato, G., *I dialetti e la montagna*, Padova, Unipress, pp. 239-246.
- Rasom, S. 2008: *Lazy Concord in the Central Ladin Feminine DP: A Case Study on the Interaction between Morphosyntax and Semantics*, Università degli Studi di Padova, Tesi di dottorato.
- Rohlf, G. 1968: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*; vol. II: *Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Salvi, G. 2016: "Ladin" in Maiden, M. e Ledgeway, A., *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 154-168.

- Salvioni, C. 1891: “La gita di un glottologo in Val Colla” *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 13, pp. 94-106. Rist. in C.S., *Scritti Linguistici*, a cura di M. Loporcaro *et al.*, vol. I, Bellinzona, Edizioni dello stato del cantone Ticino, pp. 171-184.
- Salvioni, C. 1902: “Del plurale femminile di prima declinazione esposto per -a ed -an in qualche varietà alpina di Lombardia”, *Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, serie 2, vol 35, pp. 905-919. Rist. in C.S., *Scritti Linguistici*, a cura di M. Loporcaro *et al.*, vol. I. Bellinzona, Edizioni dello stato del cantone Ticino, pp. 133-147.
- Salvioni, C. 1917: *Ladinia e Italia* (Discorso inaugurale letto l'11 gennaio 1917 nell'adunanza solenne del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere), Pavia, Fusi.
- Sauzet, P. 2012. “Occitan Plurals: A Case For A Morpheme Based Morphology” in Gaglia, S. e Hinzelin, M.-O., *Inflection and word formation in Romance languages*, Amsterdam, Benjamins, pp. 179-200
- Spieß, F. 1965: “Einige Betrachtungen zur Mundart der Collina d’Oro” *Vox Romanica* 24, pp. 106-131.
- Schiaffini, A. 1921: “Frammenti grammaticali latino-friulani del sec. XIV” *Rivista della Società Filologica Friulana*, 2, pp. 3-16, 96-105.
- Schuchardt, H. 1880: “[Rez. von:] Ernst Windisch, Kurzgefasste Irische Grammatik mit Lesestücken” *Zeitschrift für romanische Philologie*, 4, pp. 124–155.
- Sganzini, S. 1933: “Di alcune forme verbali nella parlata di Mesocco” *L’Italia Dialettale* 9, pp. 259-263
- Stark, E. e Pomino, N. 2009: “Adnominal adjectives in romance. Where morphology seemingly meets semantics” in Espinal, M. T., Leonetti, M., McNally, L., *Proceedings of the IV Nereus International Workshop: Definiteness and DP Structure in Romance Languages*, Konstanz, Fachbereich Sprachwissenschaft der Universität Konstanz, pp. 113-135.
- Tuttle, E. 1982: “Per l’origine dei plurali in -n nel Grigioni italiano: poligenesi e parallelismi strutturali” *Vox Romanica* 41, pp. 73-94.
- Vai, M. 1996: “Per una storia della negazione in milanese in comparazione con altre varietà altoitaliane” *ACME*, 49.1, pp. 57-98.